



# IL FOGLIO

quotidiano



Sped. in Abb. Postale - DL 353/2003 Conv. L. 48/2004 Art. 1, c. 1, DBC MILANO



ANNO XXVII NUMERO 102 EDIZIONE WEEKEND

DIRETTORE CLAUDIO CERASA

SABATO 30 APRILE E DOMENICA 1 MAGGIO 2022 - € 2,50 + € 0,50 con il FOGLIO REVIEW n. 7

## Prospettiva Fuortes

L'indagine sulla Rai e il nuovo ruolo del Copasir, che attende dalla Belloni risposte su Orsini

Roma. Nell'attesa della data da fissare, c'è già una ricorrenza che è arrivata. Perché è ormai un mese esatto che il Copasir ha inoltrato al Dis una richiesta di chiarimento in merito alle indiscrezioni di stampa che vogliono Alessandro Orsini, questo professore ubi quo ai canali e onnipresente sui talk-show, come un ex collaboratore del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza che sta a capo dei servizi segreti. Trenta giorni trascorsi invano, finora, se è vero che dal quartier generale di Piazza Dante non sono arrivate né smentite né spiegazioni. Che invece al Comitato parlamentare che vigila sull'intelligence risulterebbero preziose, mentre si imbastisce l'indagine sulla Rai e sulla sua permeabilità alla propaganda di Putin, nell'attesa di individuare - eccola, la data ancora in ballo - il giorno in cui audire il dg di Viale Mazzini, Carlo Fuortes. (Valentini segue nell'inserito XV)

## Lo zapping di Draghi

Il premier preoccupato per lo stato della Rai. Travaglio cerca di vendere perfino il suo quiz

Roma. Anche Mario Draghi si difende con il telecomando: cambia canale. Alcuni programmi della Rai li trova scalcinati, l'informazione con poca intelligenza, i talk-show spesso una corsa di sbandati. Nei suoi giorni di quarantena ha formulato un giudizio sulla tv di stato. E' una piccola resa culturale, la trattoria del pensiero malandato. In questa baracca dove si commerciano vapori al papavero, la Loft produzioni, il ramo televisivo della società del Fatto quotidiano, ha provato perfino a piazzare il quiz "Cartacanta". E' il "Lascia o Raddoppia" di Marco Travaglio e Selvaggia Lucarelli. Come se non bastasse, questa Panama pubblica, questo paradiso ipersindacale, è riuscita nell'impossibile: si è fatta condannare per comportamento antisindacale. C'è una grande incompiuta del governo Draghi. Si chiama Rai. (Cursio segue nell'inserito XV)

Pdf by:  
<https://www.pro-memoria.info>

Pdf by:  
<https://www.pro-memoria.info>

Pdf by:  
<https://www.pro-memoria.info>

## Fuortes e non solo. Il Copasir interroga la Belloni su Orsini

(segue dalla prima pagina)

Fatto, questo, che di per sé non ha precedenti: il responsabile massimo dell'azienda televisiva di stato che viene convocato dall'organismo parlamentare che si occupa di vigilare sulla sicurezza nazionale. Ci muove, com'è evidente, su un terreno scivoloso. E forse è anche per evitare di alimentare fraintendimenti ulteriori che Adolfo Urso, presidente meloniano del Copasir, ha convenuto coi suoi colleghi deputati e senatori che non è il caso di procedere a un'audizione congiunta con la commissione di Vigilanza. Anzi tutto per questioni procedurali: il materiale discusso al Copasir è quasi sempre secreto, i dibattimenti in Vigilanza avvengono invece *coram populo*, o quasi. E poi, appunto, si vuole evitare ogni sorta di commistione tra ruoli e funzioni: l'indagine del Comitato presieduto da Urso nulla ha a che vedere con la linea editoriale dei canali e dei programmi, né con la scelta dei palinsesti della tv pubblica.

E però in ogni caso la stranezza resta. Ed è una stranezza che illumina un

cambio di prospettiva, per il Copasir: che da semplice organo ispettivo si va trasformando sempre più in un comitato dedito a una sorta di discreta, e talvolta fumosa, *moral suasion*. Perché l'obiettivo, in questo caso, non sta certo nello stabilire se certi ospiti abituali dei talk-show sono semplici opinionisti eterodossi o funzionari della *diniformazia* del Cremlino. Lo scopo è semmai quello di fornire, piuttosto che acquisire informazioni. "Spiegheremo cioè - dicono i membri del Copasir - che è in atto, e non da oggi, una guerra ibrida che vede i russi come abilissimi propagatori di fake news, e portatori di una narrazione che pretende di descrivere il conflitto in Ucraina come una battaglia tra Nato e anti Nato". Ma può la dirigenza della Rai, se così stanno le cose, ignorare questo scenario? E può ignorarlo l'AgCom, il cui presidente Giacomo Lasorella verrà anche lui, nell'ambito della stessa indagine, audito a Palazzo San Macuto? "Di certo, dopo che glielo avremo spiegato, non potranno più ignorarlo".

Eccola, dunque, la nuova funzione

del Comitato. Che sembra quasi dover suggerire, indirizzare, specie su temi rispetto ai quali il governo preferisce restare più accorto. E in quest'ottica, di certo il clima di collaborazione tra Franco Gabrielli, delegato ai servizi segreti per Palazzo Chigi, e alcuni esponenti del Copasir, segna una svolta rispetto alle stagioni precedenti. E allora ecco il Copasir che sollecita un rafforzamento della normativa sul golden power, anticipando le mosse dell'esecutivo; ecco il Copasir stigmatizzare, quasi supplendo al Mef, l'atteggiamento troppo disinvolto delle partecipate pubbliche che mantengono affari con istituzioni russe; ecco il Copasir intervenire per sdoganare una diplomazia del disgelo nei confronti di paesi e governi con cui i rapporti sembravano compromessi (è successo nell'ultima relazione sulla sicurezza energetica, dove si segnala l'esigenza di rivedere i rapporti di buon vicinato con la Turchia del "dittatore" Erdogan) e di favorire un riavvicinamento all'Iran.

Il tutto dice di come, in tempi di

guerra, in tempi di scelte di campo inequivocabili, il Copasir si sia ritagliato la funzione di rendere manifesto uno zelo che è poi lo stesso che anima, a ben vedere, anche la condotta di Mario Draghi: ribadire la collocazione atlantica dell'Italia, rinsaldare l'amicizia e la fedeltà storiche verso gli alleati americani, fare insomma pulizia. Per questo le incrostazioni di filoputinismo, vere o presunte, che si riscontrano dentro a Viale Mazzini, anche certe eredità della presidenza di Marcello Foa, fortissimamente volute da quel Matteo Salvini che si sentiva più a casa a Mosca che non a Bruxelles, vanno rimosse. E se pure non si potrà risolverle, che almeno sia evidente che si vorrebbe farlo: che si veda, insomma, che le tossine russe (e cinesi) le si vuole smaltire alla svelta. Se poi, oltre che in Rai, certi sedimenti di antiamericanismo restassero incistati anche dentro agli apparati di intelligence, sarebbe ancor più grave. Per questo al Copasir si attende con ansia una risposta dal Dis su Orsini.

Valerio Valentini

## Il telecomando di Draghi. La Rai? Anche lui cambia canale

(segue dalla prima pagina)

Per la prima volta nella storia della televisione italiana, il suo amministratore delegato, il buon Carlo Fuortes, l'amministratore "ci provo", attende una convocazione del Copasir. Si tratta nientemeno che del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica. E non vi fate confondere dalla sigla baciamano, dagli organi e dalla funzione di questo comitato così cerimonioso. La notizia è che la televisione di stato viene messa sotto esame per capire se alcuni programmi sono la Transnistria catodica di Putin, il gadetto di propaganda antioccidentale. Per il premier è qualcosa di "grave e di imbarazzante". Raccontano che sia furibondo per chi in tempo di guerra inquina le menti spacciandole per libertà di pensiero. Attenzione, non capita in tutti i programmi di informazione, anzi, e viene da dire per fortuna. Il programma più contestato, quello di Bianca Berlinguer, il suo **Cartabianca**. **Volete sapere come viene assemblato? Lo racconta una fonte della televisione pubblica: "E' pensato come l'inser-**

**to televisivo del Fatto quotidiano. La scaletta viene condivisa con la consulenza telefonica del direttore".** Gli ospiti ormai fissi sono il noto professore che sembra uscito dal romanzo "Le Benevole" di Jonathan Littell, quello del "nonno felice sotto il fascismo". Gli altri sono Andrea Scanzi e Donatella Di Cesare. Sono tutti e tre editorialisti di quel giornale. Chi si è scatenato contro questo programma rischia perfino di ridimensionare la natura della catastrofe che è vasta. La catastrofe Rai è più complessa. E' di prodotto, di ascolti, ma anche legale. Industriale. Quale altra azienda pubblica che espone di dipendenti riesce a perdere una causa contro i dipendenti? La Rai c'è riuscita per il taglio delle edizioni notturne del Tgr che sarebbe stata presa, così ha stabilito il giudice civile di Roma, "senza rispettare i passaggi necessari". E' stata condannata per "comportamento antisindacale" e, non è uno scherzo, è far pubblicare la sentenza sui principali quotidiani nazionali ovviamente con denaro pubblico. Era dai tempi di Mauro Masi, ne-

gli anni del governo Berlusconi, 2011, che la Rai non riceveva questa sanzione. Cosa si dice sempre della Rai? Che è dominata dai partiti. Bene. Prima era dominata, ora, non è un modo di dire, ci risiedono. I consiglieri del cda, i rider che portano i messaggi dei loro partiti di riferimento, stazionano ogni giorno nelle stanze dei direttori di rete. Vogliono impaginare i palinsesti. Un esempio. In queste settimane Alessandro di Majo, che è stato eletto in quota M5s, opera per conservare la striscia mattutina assegnata a Luisel Costamagna. Un'altra firma, e sicuramente, la più sobria, del Fatto quotidiano, ha gareggiato per vedersi assegnata la striscia che è andata a Marco Damilano. Si tratta di Peter Gomez. Se nessuno parla male della Rai, neppure quelli che pensano che il governo Draghi sia un governo di "guerra-fondai", è perché nella nuova Rai, anche quella a guida Fuortes, hanno trovato asilo. Viene da chiedersi, ancora: è possibile cambiare questa azienda? Un esempio. A novembre è stato nominato un direttore dell'approfondi-

mento Rai che però ha poteri dal 4 giugno e non per i programmi in essere ma per quelli che verranno. E' come se in un giornale un direttore potesse fare mezzo giornale perché l'altro mezzo ha diritti acquisiti e dunque inimmovabili. Solo in Rai l'eccellenza riesce a decadere. Durante il mandato dell'ex dg Antonio Campo Dall'Orto (e lo ha denunciato il deputato Michele Anzaldi) la Rai si era dotata di una squadra speciale. Era la squadra droni. Tecnologie all'avanguardia e uomini. Il progetto era stato presentato al G7 di Taormina. Ebbene, si è scoperto che la Rai, fino a ora, si è appoggiata a servizi esterni. Che facevano i piloti di droni Rai formati per questo scopo? Dice Anzaldi che ha sollevato il caso in Vigilanza: "Facevano fotocopie". Un amministratore delegato, anche il più bravo, non potrà mai cambiare questa azienda. **La Rai va trattata dal ministero della Difesa, da Lorenzo Guerini. Viale Mazzini è la nostra Mariupol. Va liberata con i tank.**

Carmelo Caruso

Pdf by:  
<https://www.pro-memoria.info>